



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico

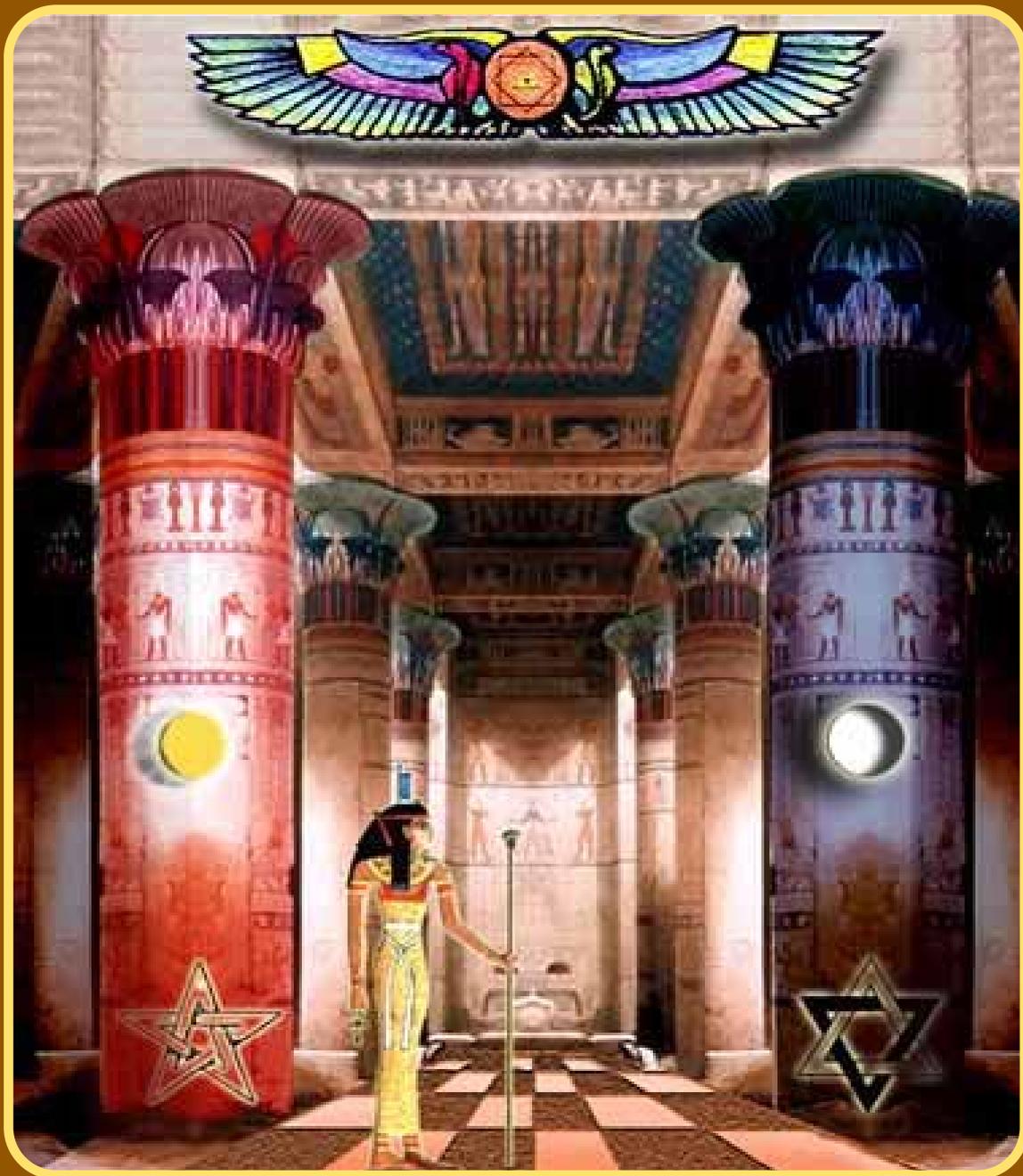


# III Risveglio Iniziatico

Anno XVIII

Maggio 2006

N.5



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraim e Memphis : [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

IL MONDO TRADIZIONALE- Il S . . G . . H . . G . . - pag. 3

INIZIAZIONE E INIZIATO - Bruno - pag. 6

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed un pochino esoteriche

CONOSCI TE STESSO (SECONDA PARTE) - Mirta- pag. 8

CHI SIAMO?- Gianni - pag. 12

**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna*





# IL MONDO TRADIZIONALE

II S.:G.:H.:G.:

**L**a massoneria e tutte le altre associazioni esoteriche, che rispettano la Tradizione, basano la propria esistenza sulla necessità dell'Essere Umano di seguire un metodo di studio particolare rivolto alla ricerca delle risposte ai numerosi "perché", che lo assalgono, sin dal primo risveglio della propria intelligenza.

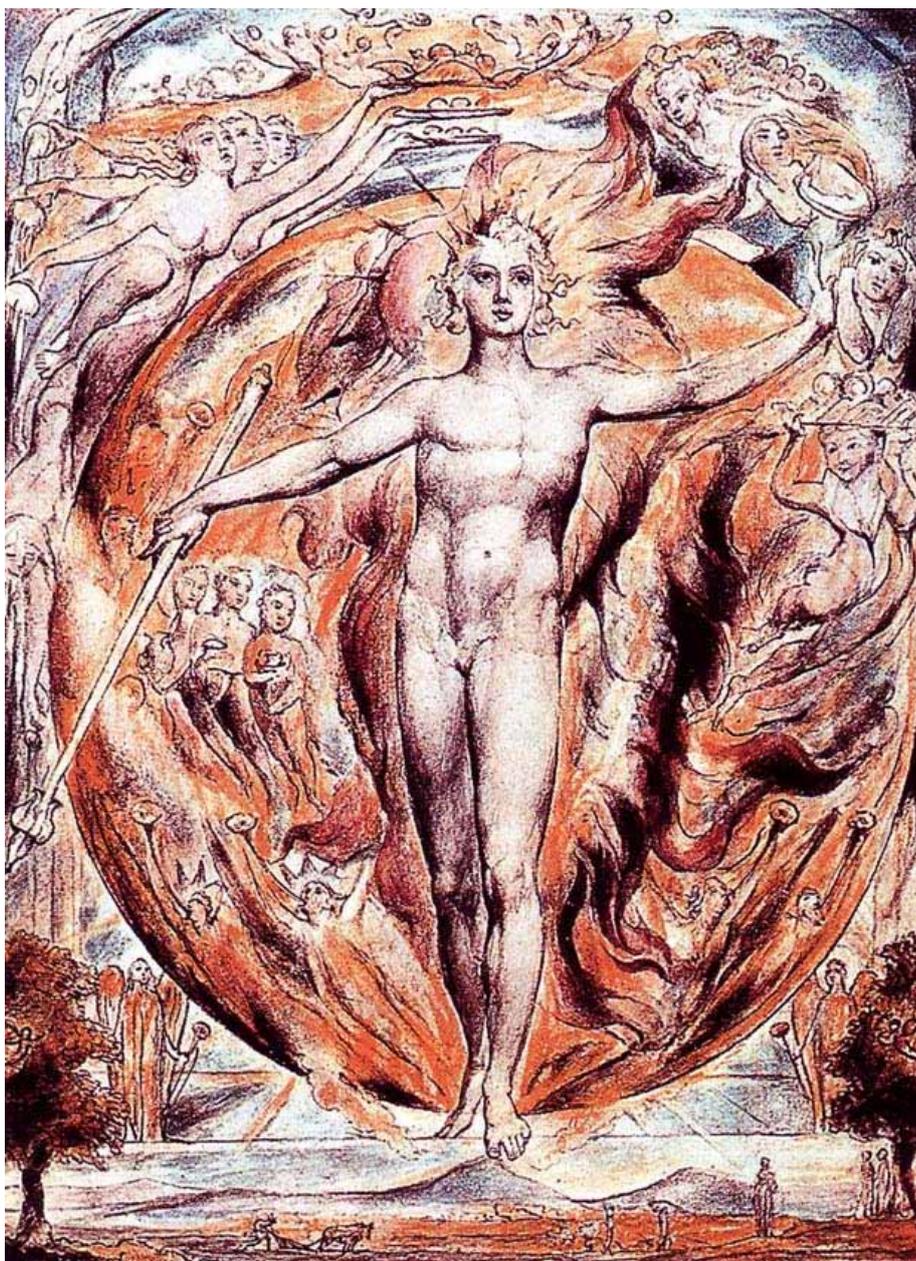
L'Essere umano si distingue da tutte le altre creature della Natura per il desiderio inestinguibile di conoscenza. Egli vuol conoscere la propria identità, donde viene, perché è venuto, dove andrà.

Normalmente, e giustamente, all'inizio Egli segue una religione, la quale, almeno nei primi anni di vita, dimostra di essere una base necessaria ed indispensabile, sulla quale, poi, Egli potrà seguire la via più congeniale, che sceglierà liberamente, associandosi ad un Ordine Tradizionale, che è tale se tutto ciò che lo riguarda è stato tramandato integralmente dalle origini..

Questo, a differenza della Religione che si rivolge di pre-

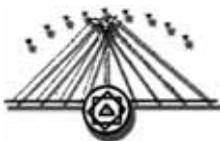
ferenza alla generalità, dà al neofita la possibilità di percorrere una via individuale di ricerca, sempre più profonda, nella propria interiorità al fine di riacquistare interamente la Conoscenza, perduta nel momento in cui Dio coprì con le pelli la nudità di Adamo e di Eva.

Tali Ordini Tradizionali, detti anche Associazioni Esoteriche, potrebbero entrare in senso lato nel concetto di religione, infatti per potervi fare parte occorre credere in Dio e nell'immortalità dello Spirito.



Forma umana divina - W.Blake, il sole alla sua porta d'Oriente, 1815c.





Si distaccano dalla religione perchè questa si basa sul principio che la via per la ricerca della Verità (o Conoscenza) é generalmente la preghiera ed é particolarmente contemplativa e mistica, mentre la via indicata dai predetti Ordini é l'iniziazione individuale ed ermetica.

Entrambe le vie sono valide perché, sia l'una che l'altra, mirano al ritorno all'origine ed alla Conoscenza.

Il mondo tradizionale rivendica la propria origine dal piano edenico, mai interrotta nei millenni, anche se a volte si é dovuto occultare, a causa dello scatenamento di forze negative, sempre in agguato.

Tali forze negative, nell'epoca attuale, detta "Kali Iuga"

dalla Tradizione Indù, sono riuscite ad intrufolarsi in seno ad alcuni Ordini Massonici, spingendoli a proiettare la ricerca verso un illusorio miglioramento della vita materiale, vantato dalla politica e dalla socialità.

Per tale motivo, la Liberazione individuale dai difetti, dai vizi, dai pregiudizi e dalle passioni é divenuta "Libertà" di agire secondo il proprio volere (utopia inattuabile), l'Unione, sintesi del Rispetto umano e dell'amore-agape, é divenuta Uguaglianza assoluta (utopia inattuabile). L'unica parte del trinomio che ancora in qualche modo si salva é "la Fratellanza", che a volte, purtroppo, appare come omertà invece che come rispetto della dignità umana.



Ars magna sciendi - Athanasius Kircher, 1669

Ci dice il nostro Grande Maestro Gastone Ventura che "i fattori fondamentali che stabiliscono l'appartenenza al mondo tradizionale sono: - l'atto del transito cioè l'INIZIAZIONE alla quale si puo' giungere attraverso le due grandi vie dell'Approssimazione (intese come avvicinamento) che sono l'azione e la contemplazione - la MEDIAZIONE, cioè il rito e la fede - ed il GRANDE SOSTEGNO, cioè la gerarchia.

Il nostro Rito possiede questi elementi fondamentali: possiede l'Atto del transito (l'Iniziazione), infatti studia ed applica le due vie dell'approssimazione e, precisamente la via eroica (l'azione) e la via contemplativa (meditazione) -- pratica la Mediazione attraverso il rito e la fides -- rispetta pedissequamente in via iniziatica la Sovranità e la legge gerarchica (il Grande Sostegno), intesa nel suo retto significato di piramide".

Una delle più fuorvianti teorie, in voga in questi ultimi tempi, chiama la Massoneria "democratica", come se fosse un partito politico, che, esasperando verso l'assoluto l'utopia della libertà, si arroga il diritto di distruggere il Grande Sostegno, capovolgendo la gerarchia con l'elezione del più da parte del meno, annullando la necessaria organizzazione umana, contenitrice della Tradizione,(rito - riservatezza - metodo - insegnamento), sostenendo che tutto é relativo e che di assoluto non vi é nulla tranne la libertà, annullando con questo l'Ordine, quale contenitore di una ritualità necessaria per potere tornare all'origine, realizzando nella interiorità la scoperta della "pietra occulta" ivi nascosta.





Tale teoria, inoltre, affermando l'utopia dell'uguaglianza, che non potrà mai realizzarsi sulla terra, ove vige la diversità, tende a distruggere la via iniziatica della liberazione individuale, annullando l'importanza dei vari gradi iniziatici, corrispondenti a stati di coscienza successivi e sempre più elevati nella via prescelta.

Oggi la gran parte degli Ordini che si ispirano alla massoneria moderna, appaiono a coloro che li guardano dall'esterno: quali associazioni di persone che si riuniscono per trattare riservatamente i propri affari ed ottenere raccomandazioni ad alto livello. Ma questo non è preoccupante.

E', invece, molto preoccupante il fatto che molti di coloro che vi fanno parte non trovano ciò che cercavano e

così passano da un Ordine all'altro e, generalmente, passano da una delusione all'altra, perdendo alla fine ogni desiderio di ricerca.

E' per tale motivo che noi preghiamo il S.A.D.M. perché riporti tutti gli Ordini Massonici nel Mondo Tradizionale.

II S.:G.:H.:G.:



Amphitheatrum sapientiae aeternae - Heinrich Khunrath, 1602





# INIZIAZIONE E INIZIATO

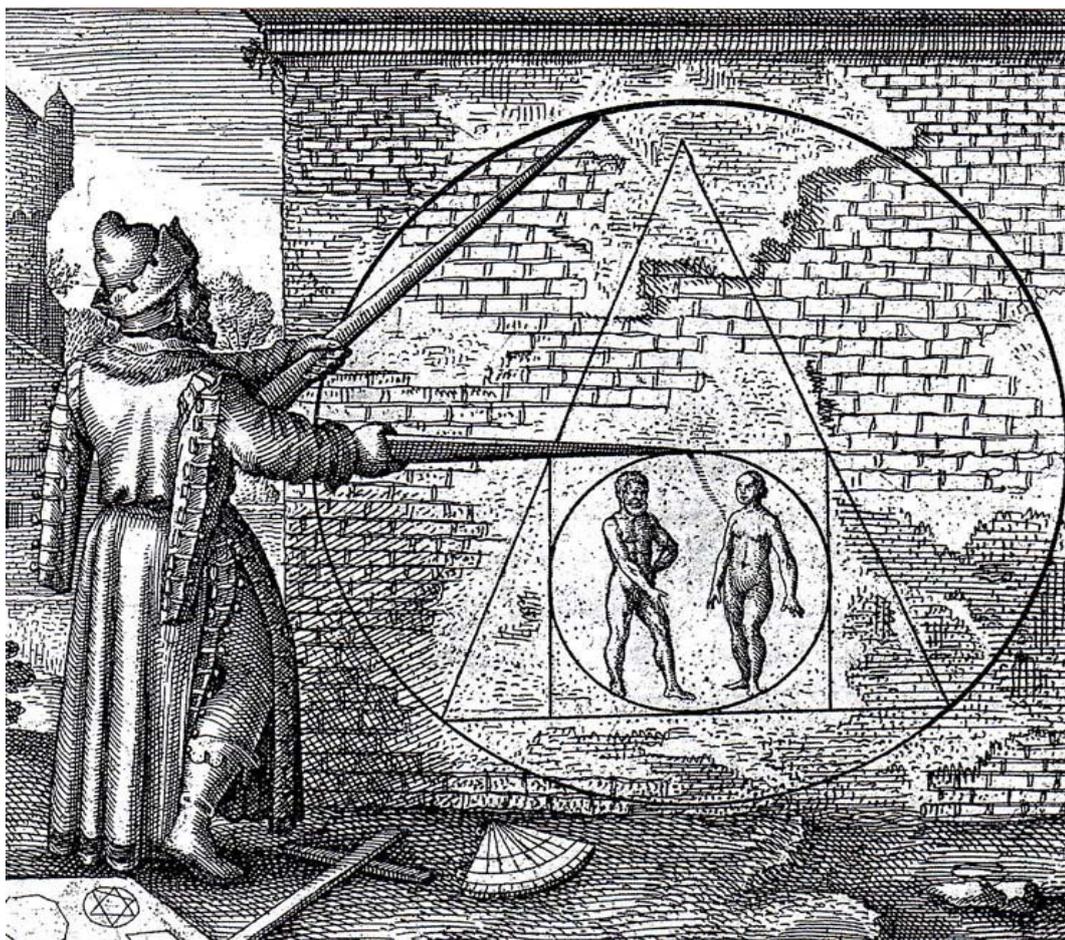
Bruno

**L'** iniziazione è la presa di coscienza da parte del massone della sua vera natura interna in quanto essere esistente e delle sue possibilità interiori ed esteriori. L'iniziazione non diventerà

effettiva, per il massone, che dopo l'esplorazione delle sue virtualità e la trasformazione in realtà delle virtualità scoperte. Sarà l'inizio della sua ascesa che conduce all'adesione di una disciplina e di una regola di vita.

Il metodo iniziatico è una via essenzialmente intuitiva che si avvale del linguaggio dei simboli per provocare l'illuminazione mediante il raffronto analogico.

Tale illuminazione permette di unificare i differenti punti di vista, scoprendo l'unità che li trascende. Il metodo analogico non si oppone alla razionalità, ma cerca di supplire alle sue deficienze, come quelle della fisica, legata ai soli fenomeni, e alla metafisica tesa solo verso il noumeno. Esso non sopprime né il metodo induttivo né quello deduttivo, ma si appoggia su di essi, superandoli e coordinandoli per passare dal conosciuto allo sconosciuto, dal visibile all'invisibile, dal finito all'infinito.

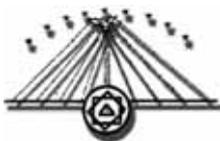


*Yantras ermetici - quadratura del cerchio - Michael Maier, Atalanta fugiens, 1618*

Il nostro Rito non afferma categoricamente e non dimostra: induce a ricercare sul piano individuale. Esso offre all'iniziato i mezzi per la ricerca:

- 1) della conoscenza di sé stesso, vale a dire la presa di coscienza della virtualità che ogni essere porta in sé e dei mezzi che possiede per trasformarla in realtà
- 2) della maestria di sé stesso, vale a dire del pieno e costante controllo di questi mezzi
- 3) della conoscenza del mondo esteriore, delle forze che vi esistono e delle leggi che le regolano
- 4) dell'apprendimento dei mezzi che permettono di utilizzare, nel bene, tali forze.





Il metodo iniziatico non è in sé che una tecnica della ricerca e della attuazione delle facoltà proprie di ogni uomo, che lo rendono capace di servirsi utilmente delle forze sue proprie e di quelle esterne dell'ambiente in cui vive.

È in questa utilizzazione che l'iniziato introduce le nozioni di bene e di male; egli dovrà fare tabula rasa dei metalli per poter accedere alle vie dell'azione, dell'amore, della conoscenza.

La via dell'Amore implica la tolleranza attiva e l'umiltà. Le quali fanno comprendere come il pensiero risieda frammentario quando è dissociato nella molteplicità degli individui e dei tempi, e come sia l'insieme e l'unità che contano.

*" la ragione individuale vale nella misura in cui partecipa all'Assoluto"(Naudon).*

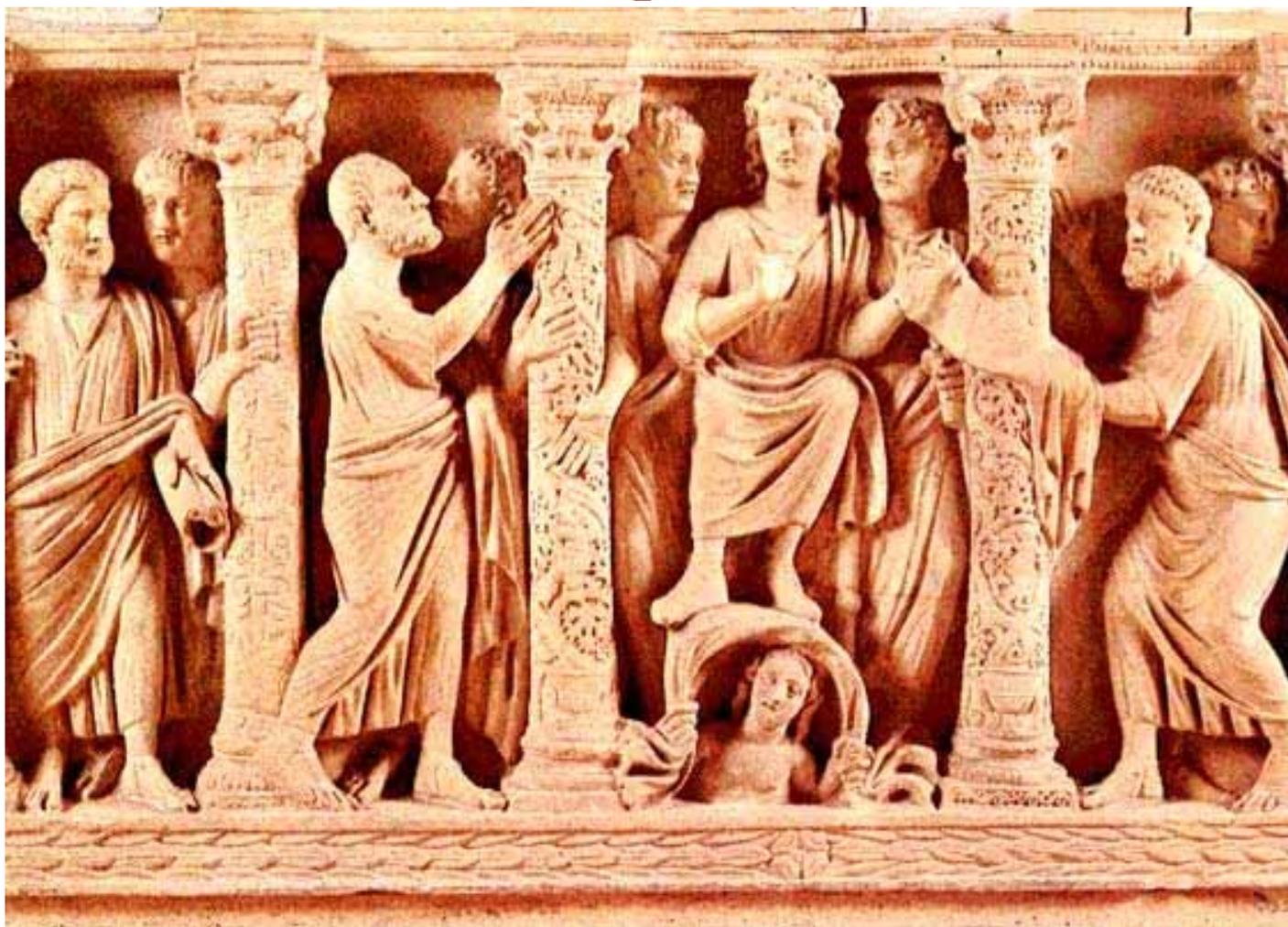
L'Amore inteso come azione per la conquista della

Conoscenza, insegna che la via della ragione non può appoggiarsi sul solo principio del libero esame, sulla affermazione della ragione personale. La via iniziatica mostra che la ragione non è che una forza illusoria; essa ha bisogno di una guida: la Luce della Tradizione.

È solo in queste condizioni che la ragione individuale può tendere alla Ragione Generale e all'Idea Universale, cioè alla Verità.

*" La prodigiosa avventura della ragione è di tentare di ricostruire una visione globale le tappe successive dello sviluppo dell'essere, e di cogliere, nell'istante presente, che è il nostro, la continuità temporale di ogni essere come in un compendio di prospettive" (Goethe)*

**Bruno**



Fronte di un sarcofago con "Traditio Legis" - Roma, c. A. D. 370





# Saggi, dissertazioni, breve racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

## Conosci te stesso

**Seconda parte: Differenti risposte che la Filosofia e le distinte Tradizioni brindano alla Conoscenza**

Mirta

**R**icordando il gran teosofo e

RosaCroce, G. Gichtel, egli ci dice nella sua "Teosofia Pratica":

*"Allorchè il lettore amico della Saggezza cerchi Dio nei suoi miracoli, e voglia contemplare in sé il Ternario nascosto, deve prima di tutto entrare in sé stesso ed imparare a conoscersi fino in fondo nella sua genesi e nella sua tripla vita, perché in sé è l'eterna immagine di Dio, secondo i mondi di tenebre e di luce."*

Vediamo che Gichtel ci propone una via essenzialmente contemplativa; è la ricerca del Creatore, attraverso la contemplazione della creatura, dell'Artista, attraverso la sua Opera. Nonostante lo stato di caduta, l'uomo conserva nella profondità del suo essere l'orma della divinità, "l'eterna immagine di Dio", a partire dalla quale può contemplare "come in uno specchio oscuro" e vivere "la vita interiore".

Come metodo, per arrivare ad essere un uomo rigenerato, propone: *"Affinchè egli possa desiderare conoscere sé stesso, e contemplarsi nella luce della saggezza divina, che interiorizzi, con ardente applicazione, nel centro più profondo della sua anima, che preghi incessantemente, che richiami lo Spirito Santo, e che a Lui si abbandoni interamente con tutto il corpo, anima e spirito".* Anche Gichtel asserisce che la **Rigenerazione ci dà**

## Conócete a ti mismo

**Segunda Parte: Diferentes respuestas que la Filosofía y las distintas Tradiciones brindan al Conocimiento**

Mirta

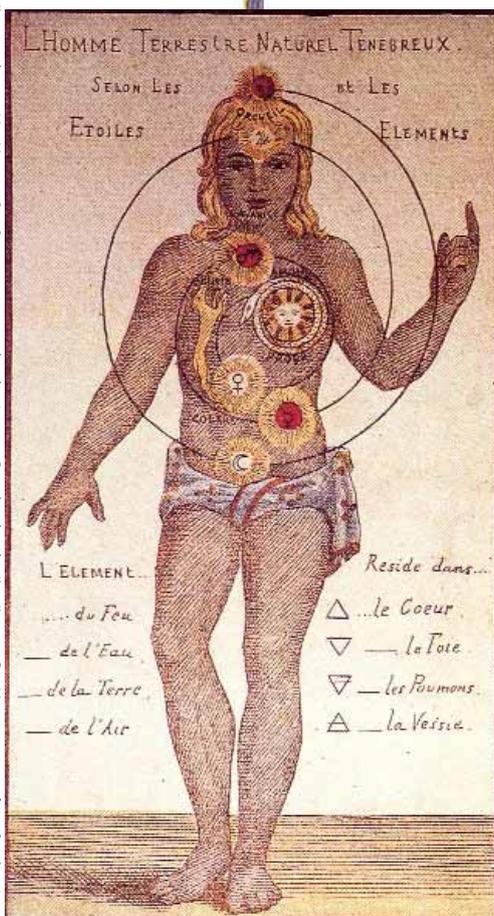
**R**icordando al gran teósofo y

Rosa+Cruz G. Gichtel nos dice en su "Teosofía Práctica":

*"Cuando el lector amigo de la Sabiduría busque a Dios en sus milagros, y quiera contemplar en sí el Ternario oculto, debe antes que todo entrar en sí mismo y aprender a conocerse hasta el fondo en su génesis y su triple vida, pues en sí es la eterna imagen de Dios según los mundos de tinieblas y de luz".*

Vemos que Gichtel nos propone una vía esencialmente contemplativa; es la búsqueda del Creador a través de la contemplación de la criatura, del Artista a través de su Opera. A pesar del estado caído, el hombre conserva en lo más profundo de su ser la huella de la divinidad, "la eterna imagen de Dios", a partir de la cual puede contemplar "como en un espejo oscuro" y vivir "la vida interior".

Como sistema para llegar a ser un hombre regenerado propone: *"Y como por ello pueda desear conocerse a sí mismo, y contemplarse en la luz de la sabiduría divina, que se interiorice con ardiente aplicación en el centro más profundo de su alma, que ruegue sin cesar, que llame al Espíritu Santo, y que se abandone enteramente a Él con todo lo que se posee en cuerpo, alma y espíritu".* También Gichtel habla que la **Regeneración nos da**



Georg Gichtel - Theosophia practica - ed. 1889





**un nuovo corpo:** "Il nuovo corpo è tanto differente dal vecchio, come il sole risplendente dalla terra oscura; e benché sia nel vecchio, gli è inconcepibile, benché a volte sensibile." "Questo corpo è uscito dal Verbo di Dio, o dalla celeste Sophia che appare uscendo dal fuoco sacro interiore dell'Amore, e che il desiderio e la fede fanno presenti o concepibili. E tutto questo è spirituale, più sottile dell'aria, simile ai raggi del sole che penetrano tutti i corpi." "E qui sta la santa ed eterna generazione dei **tre principi**, il Padre, il Figlio, lo Spirito e la Saggiessa, nell'uomo rigenerato." (La Saggiessa è l'involucro dello Spirito Santo, cioè si riferisce ad un solo principio). Osservando le immagini che ci trasmette Gichtel nella sua "Teosofia Pratica", comprendiamo che l'uomo condizionato dai pianeti (Saturno, Giove, Marte, Sole, Venere, Mercurio e Luna) i quali hanno messo il marchio nell'anima, è un uomo frammentato ed oscurato per la caduta. L'immagine dei sette pianeti ci conduce all'uomo nella fase di minore vibrazione, cioè nel passaggio dalla nigredo; vediamo che attorno al centro cardiaco è raggomitolato un serpente (simbolo di ogni energia latente o addormentata) che ostacola la manifestazione della luce spirituale.

La discesa della colomba, cioè dello Spirito Santo, provoca la distruzione di questo serpente che precipita verso il mondo tenebroso o la radice delle anime nel centro della Natura (Tavola IV), allora si trasforma nell'uomo rigenerato, (Tavola I), il quale è trinitario, possedendo Geova, Gesù e Sofia con lo Spirito Sacro, uomo fatto ad immagine di Dio.

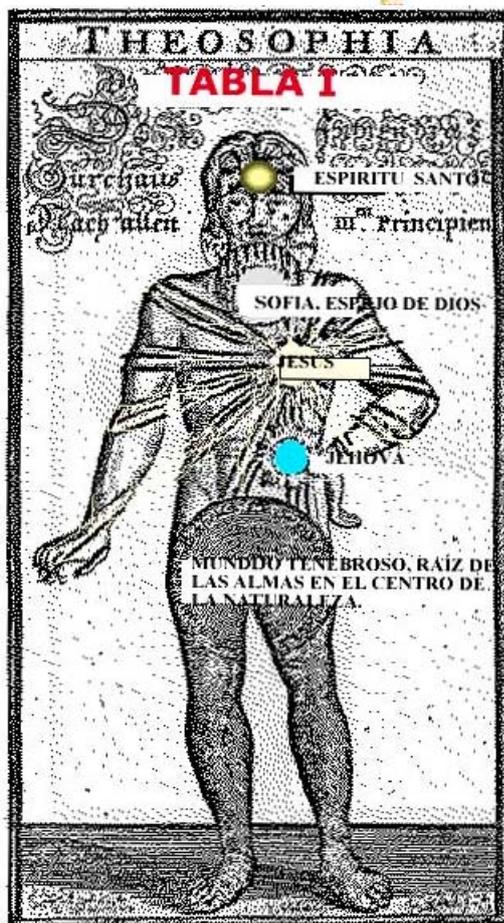
L'espressione, "Conosci te stesso", rinchioda tutto il senso della Massoneria come via iniziatica, parola che come tutti sappiamo indica l'aspirazione, nell'uomo, di intraprendere o iniziare la strada verso la ricerca della sua vera identità, del suo autentico "Io", o come si dice nella tradizione indù, del suo autentico Sé Stesso. Per la Massoneria l'essere umano, nel suo stato ordinario, o "profano", si conosce appena, non sa chi sia in realtà, in tal modo vive un'esistenza completamente "esterna" a quello che è la sua vera essenza, quello che in Massoneria viene indicato con il nome di Gran Architetto dell'Universo.

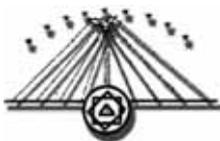
Ricordiamo che la parola "profano" vuole dire "fuori" del tempio, alludendo il tempio come la "casa" del Padre, cioè il posto della nostra origine, la terra nutrice spirituale, la patria celeste, o la Loggia "dell'Alto", di cui si parla in Massoneria,



**un nuevo cuerpo:** "El nuevo cuerpo es tan diferente del antiguo como el sol resplandeciente de la tierra oscura; y aunque esté en el antiguo, le es inconcebible, aunque a veces sensible". "Este cuerpo es salido del Verbo de Dios, o de la celeste Sophia, que aparece saliendo del fuego sagrado interior del Amor, y que el deseo y la fe hacen presente o concebible. Y todo esto es espiritual, más sutil que el aire, semejante a los rayos del sol que penetran todos los **cuerpos**". "Y aquí está la santa y eterna generación de los **tres principios**, el Padre, el Hijo, el Espíritu y la Sabiduría, en el hombre regenerado". (La Sabiduría es el envoltorio del Espíritu

Santo, o sea se refiere a un solo principio). Observando las imágenes que nos aporta Gichtel en su "Teosofía Práctica", comprendemos que del hombre regido por los planetas (Saturno, Júpiter, Marte, Sol, Venus, Mercurio y Luna), los cuales han puesto el sello en el alma, es el hombre fragmentado y oscurecido por la caída. La imagen de los siete planetas nos remite al hombre en la fase de menor vibración o sea en la etapa de nigredo, vemos que alrededor del centro cardíaco está arrollada una serpiente (símbolo de toda energía latente o dormida), que impide que la luz de lo espiritual se manifieste. Después del descenso de la paloma, o sea del Espíritu Santo, se provoca la destrucción de esta serpiente, que se precipita hacia el mundo tenebroso o la raíz de las almas en el centro de la Naturaleza (Tabla IV), entonces se convierte en el hombre regenerado (Tabla I), el cual es trinitario poseyendo a JEHOVA, JESÚS y SOFIA con el ESPÍRITU SANTO, hombre hecho a imagen de Dios. La expresión, "Conócete a ti mismo", encierra todo el sentido de la Massonería como vía iniciática, palabra que como todos sabemos indica la aspiración en el hombre de emprender o iniciar el camino hacia la búsqueda de su verdadera identidad, de su auténtico "Yo", o como se dice en la tradición hindú, de su auténtico Sí Mismo. Para la Massonería el ser humano, en su estado ordinario, o "profano", no se conoce apenas, no sabe quién es en realidad, de tal manera que en ese estado vive una existencia completamente "exterior" a lo que es su verdadera esencia, aquella que en la Massonería recibe el nombre de Gran Arquitecto del Universo. Recordemos que la palabra "profano" quiere decir "fuera del templo", aludiendo el templo a la "casa del Padre", es decir el lugar de nuestro origen, la tierra nutricia espiritual, la patria celeste, o la Logia de "lo Alto", de que se habla en la Massonería,





che un giorno abbandonammo perché sopravvenne in noi la dimenticanza, quella terribile malattia dell'anima che si cura invocando la Memoria, *Mnemósyne* che i greci consideravano una dea.

Coloro che intraprendevano quella strada, quella verso l'autoconoscenza, erano chiamati anticamente "pellegrini", o "stranieri" che sono la stessa cosa, e che percorrevano i sentieri del mondo e della vita, come un simbolo del loro viaggio interiore verso la "casa" del Padre, essendo precisamente le tappe di quel viaggio, del processo che continuava a segnalare il recupero della sua memoria archetipica. La fragilità dell'esistenza umana, la percezione chiara che il nostro cammino nella la vita è veramente un passaggio, un transito tra la nostra nascita e la nostra morte, ed è basilare la denominazione di "praticanti" così come si denominavano anticamente i costruttori che viaggiavano di città in città, lasciando nella pietra le orme della loro Arte Reale.

È innegabile che la risposta a quella domanda sulla nostra identità debba venire attraverso quello che Platone denomina *l'anamnesis*, la "reminescenza", cioè "il ricordo di sé" che si può andare a recuperare, a poco a poco, o in una sola volta, oppure combinando entrambe le esperienze; quella possibilità viene sempre data per la grazia di *Mnemósyne*, e delle sue figlie, le Muse, quelle che ispirano al "pellegrino" il suo canto liberatore e lo fanno partecipe del mistero e l'armonia del Cosmo. Racconta Platone che l'anima umana venendo in questo mondo, "dimentica" quale sia la sua vera origine, ed a causa di ciò, rimane rinchiusa nella "sfera sublunare", o mondo inferiore, dove vive come in un sonno con gli occhi bendati nei confronti della vera realtà. A questo precisamente si riferisce anche Platone col famoso mito della caverna: tutto quello che accade in lei è un riflesso di una realtà più alta, da dove procede la luce che illumina quella caverna, la quale è evidentemente un'immagine simbolica del nostro mondo, e di conseguenza dell'esistenza che vi conduciamo. Per fortuna, al risveglio di quel sonno, scappando da quel mondo e da quell'esistenza che non ha in sé stessa la realtà e la ragione d'essere, viene a soccorrerla la Filosofia, l'autentica Filosofia, quella che fa onore al significato vero del suo nome: "Amore per la Saggiezza".

Quell'amore, o quella filiazione, è un stato della coscienza, proprio dell'essere umano, è presente in tutti noi, ma poiché siamo completamente rivolti verso l'esterno, "fuori da noi stessi", non lo percepiamo come qualcosa di proprio, che c'appartenga per il fatto di essere nati umani, come una cosa unica, che infine, possa strapparci quella benda che ci copre gli occhi, che è come un fascino appiccicato dal mondo dei sensi, il "velo di Maya", l'illusione della relatività, dell'impermanente e di ciò che è condizionato.

que un día abandonamos porque sobrevino en nosotros el olvido, esa terrible enfermedad del alma que se cura invocando a la Memoria, a *Mnemósyne*, que los griegos consideraban una diosa.

A los que emprendían ese camino, el camino del autoconocimiento, antiguamente se les llamaba "peregrinos", o "extranjeros" que viene a ser lo mismo, y recorrían los senderos del mundo y de la vida como un símbolo de su viaje interior hacia la "casa del Padre", siendo precisamente las etapas de ese viaje el proceso que iba señalando la recuperación de su memoria arquetípica. La fragilidad de la existencia humana, la percepción clara de que verdaderamente nuestro paso por la vida es justamente eso un pasaje, un tránsito entre nuestro nacimiento y nuestra muerte, y es bajo la denominación de "pasantes" como también se denominaban antiguamente a los constructores que viajaban de ciudad en ciudad dejando en la piedra las huellas de su Arte Real.

Es innegable que la respuesta a esa pregunta sobre nuestra identidad tiene que venir a través de lo que Platón denomina *la anamnesis*, la "reminiscencia", o sea "el recuerdo de sí", que puede irse recobrando poco a poco, o de una

sola vez, o combinando ambas experiencias, y esa posibilidad siempre viene dada por la gracia de *Mnemósyne*, y de sus hijas las Musas, las que inspiran en el "pellegrino" su canto liberador y le hacen partícipe del misterio y la armonía del Cosmos. Cuenta Platón que el alma humana al venir a este mundo "olvida" cuál es su verdadero origen, y como consecuencia de ello queda encerrada en la "esfera sublunare", o mundo inferior, en donde vive como en un sueño con los ojos vendados a la verdadera realidad. A esto precisamente se refiere también Platón con el famoso mito de la caverna: todo lo que en ella acontece es un reflejo de una realidad más alta, de donde procede la luz que ilumina esa caverna, la cual es evidentemente una imagen simbólica de nuestro mundo, y en consecuencia de la existencia que llevamos dentro de él. Pues bien, al despertar de ese sueño, al escapar de ese mundo y de esa existencia que no tiene en sí misma su realidad y su razón de ser, viene a socorrernos la Filosofía, la auténtica Filosofía, la que hace honor al significado verdadero de su nombre: "Amor a la Sabiduría". Ese amor, o esa filiación, es un estado de la conciencia propio del ser humano, y está en todos nosotros, sólo que como estamos completamente volcados hacia el exterior, hacia "fuera de nosotros mismos", no lo percibimos como algo propio y que nos pertenece por el hecho de haber nacido humanos, como lo único, en fin, que puede arrancarnos esa venda que nos cubre los ojos, y que es como un embeleso enraizado en el mundo de los sentidos, el "velo de Maya", la ilusión de lo relativo, lo impermanente y lo condicionado.



Mnemosyne - Dante Gabriel Rossetti  
1876-1881 (circa)





Amare la Saggiezza implica dunque un'aspirazione coraggiosa e senza tregua alcuna, verso la Conoscenza, verso la Gnosis, verso quello che si suppone passare dall'esterno, o dal mondo delle apparenze, verso l'interno, al mondo della realtà. Socrate cerca una forma differente di vita, basata nella ricerca della conoscenza. Perciò utilizza un metodo (che, in greco, significa "strada"), che è un processo che va del particolare al generale (sarebbe come una sintesi) e che contempla due momenti:

**1.- Ironia:** Basandosi su domande, ottiene che l'interlocutore si renda conto che in realtà, non sa tutto. Così otteneva che l'uditore non si aggrappasse a quello che credeva di sapere ma che mantenesse la sua attenzione serena per ascoltare ed assimilare meglio quello che diceva il maestro: "So solo che non so niente". Riconoscere la propria ignoranza ci permette di andare alla ricerca dalla conoscenza.

**2.-Maieutica:** significa illuminare o dare luce. Dopo avere captato l'attenzione dell'uditore con la fase precedente, nella maieutica lo si portava a scoprire, sulla base di abili domande, quello che sapeva già e che conservava all'interno della sua anima, quello che tutti sanno e che abbiamo già nell'interiorità addormentato. Per Socrate la verità sta nell'anima umana prima di ogni apprendistato. Egli voleva essere lo specchio in cui gli uomini contemplassero le verità che portavano dentro. Ciò fu poi chiamato "idee innate". La conclusione di tutto questo, è: Chi conosce, opera bene. Chi opera male, lo fa per ignoranza. Sapere (scienza) è uguale a Virtù (bene).

Andare dall'esterno verso l'interno, dalla rappresentazione alla realtà, presuppone, effettivamente, di seguire una strada, una via, un raggio, e questo non è un'altro che la nostra "retta intenzione", il nostro volere "essere" che è come orientarci, come si dice in linguaggio massonico, "nella direzione che segnala la luce". Si tenta in definitiva di passare da una lettura esterna delle cose, del mondo e di noi stessi, ad una lettura

interna, più concorde con quello che costituisce la ragione di essere di quelle stesse cose, del mondo e di noi. "Leggere interiormente" è quello che vuole dire precisamente la parola intelligenza che è, come Mnemósyne (la Memoria) o la stessa Saggiezza, il nome di una dea: la dea Intelligenza, un'energia capace di selezionare i valori e di collocarli nel loro posto, creando un ordine mentale in opposizione al caos dell'ignoranza. Da lì l'importanza del modello dell'Universo e del suo Ordine Archetipico, cioè della dottrina e della sua incarnazione, dal momento che è capace di attivare e di generare l'aiuto di questa divinità, quella che si manifesta sempre nei microcosmi come la comprensione immediata, effettiva nel cuore.

.....Continua.....

Mirta

Amar la Sabiduría implica pues una aspiración denodada y sin tregua alguna hacia el Conocimiento, hacia la Gnosis, lo que supone pasar del exterior, o del mundo de las apariencias, hacia el interior, al mundo de la realidad. Sócrates busca una forma diferente de vida basada en la búsqueda del conocimiento. Para ello utiliza un método (que en griego significa "camino") que es un proceso que va de lo particular a lo general (sería como la síntesis) y que constaba de dos momentos:

**1.- Ironía:** Basándose en preguntas, consigue que el interlocutor se dé cuenta que en realidad no lo sabe todo. Así hacía que el oyente no se aferrara a lo que creía saber y mantuviera su atención despejada para escuchar y asimilar mejor lo que decía el maestro: "Sólo sé que no sé nada". Reconocer la propia ignorancia te permite salir en búsqueda del conocimiento.

**2.-Mayéutica:** significa iluminar o dar a luz. Después de captar la atención del oyente con el paso anterior, en la mayéutica le llevaba a que él mismo descubriera, sobre la base de hábiles preguntas, lo que ya sabía y que llevaba en el interior de su alma, lo que ya todos sabemos y tenemos en el interior dormido. Para Sócrates la verdad está en el alma humana anterior a todo aprendizaje. Él quería ser el espejo donde los hombres contemplaran las verdades que llevaban dentro. A esto se le llamó posteriormente "ideas innatas". La conclusión de todo esto es: El que conoce, obra bien. El que obra mal lo hace por ignorancia. Saber (ciencia) es igual a Virtud (bien).



Socrate - David, 1787

Ir del exterior hacia el interior, de la representación a la realidad, supone efectivamente seguir un camino, una vía, un radio, y eso no es otra cosa que nuestra "recta intención", nuestro querer "ser", que es lo mismo que orientarnos "en la dirección que señala la luz", como se dice en lenguaje masónico. Se trata en definitiva de pasar de una lectura exterior de las cosas, del mundo y de nosotros mismos, a una lectura interior, más acorde con lo que constituye la razón de ser de esas mismas cosas,

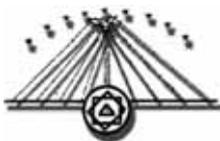
del mundo y de nosotros.

"Leer interiormente" es lo que quiere decir precisamente la palabra inteligencia, que es, al igual que Mnemósyne (la Memoria), o la misma Sabiduría, el nombre de una diosa: la diosa Intelligenza una energía capaz de seleccionar los valores y ponerlos en su lugar creando un orden mental en oposición al caos de la ignorancia. De allí la importancia del modelo del Universo y su Orden Arquetípico, o sea de la doctrina y su encarnación puesto que es capaz de activar y generar el auxilio de esta deidad, la que siempre se manifiesta en el microcosmos como la comprensión inmediata, efectivizada en el corazón.

.....Continua.....

Mirta





# Chi siamo?

**Gianni**

**H**o sovente la sensazione che i tempi siano oramai maturi per cominciare a prendere in esame il "mio compito".

Penso che, forse, non mi possa più fermare al solo discettare, ma occorra che agisca.

Mi domando anche chi sono, cosa sono, cosa potrei fantasticare di essere? Monaco, Sacerdote, Cavaliere?

Magari un insieme, oppure nulla di tutto ciò.

Se fossi un Monaco, nel ritiro spirituale e nello studio interiore, dovrei conquistare, affinare l'equilibrio e la tolleranza necessaria a comprendere che armonia ed amore sono un dare e (non necessariamente) un ricevere continuo, che si può dare anche senza prendere, ma che il dare non può essere accademia, un qualche cosa di non sentito, non vissuto, ma al contrario, la massima espressione della nostro "essere", senza riserve, preconcetti, giudizi.

Allora, forse, se fossi un tale Monaco, potrei percepire quella felicità, quella sensazione di pienezza, di gioia, di emo-

zione, di commozione, che scalda e gratifica le mie aspirazioni, le mie speranze, indipendentemente dall'aver ricevuto/scambiato qualche cosa.

Se fossi Monaco, nella solitudine della mia interiorità, aspirerei alla Luce, alla Conoscenza, al confronto onesto senza menzogna con la mia coscienza, allo sviluppo dell'intuito, al ritrovamento del Sé, al suo rafforzamento ed alla conoscenza/controllo quotidiana e serena dell'irriducibile avversario: l'IO.

Se fossi un Sacerdote, forse dovrei officiare costantemente i Riti, riverberando la sacralità di quegli avvenimenti nell'azione quotidiana, attraverso la quale potrei stimolare chi mi è vicino, ad essere pronto (come dovrei esserlo io) a cominciare il percorso per il ritorno; iniziando sia pur lentamente a sovrapporre il compasso alla squadra, il Sé all'IO (anche per evitare, come qualcuno ha scritto, che arrivare in Paradiso, se mai fosse alla mia portata, e magari trovarlo deserto, si riveli una sconfitta).



S. Benedetto da Norcia - Sodoma XIV sec.





Per fare ciò, la comprensione della responsabilità delle mie azioni sarebbe enorme e non così ovvia e scontata, come posso aver creduto per tanto tempo. Agire in sintonia, ad esempio, con i suggerimenti che ci pervengono dai postulati ermetico cabalistici (ovvero considerare che ciò che è compiuto nel regno della materia, dell'umano o di Malkut, sia ritrovato nei piani sottili verso l'ineffabile o Kether e viceversa), richiede purificazione interiore e fisica, richiede l'abbandono del coinvolgimento, richiede di resistere alla voglia di reagire istintivamente, emotivamente, condizionati dall'azione disarmonica dell'Avversario, del nostro Io.

Se fossi un Sacerdote, tramite una progressiva consapevolezza, forse avrei conquistato un distacco sempre maggiore, ed un controllo dell'agire più completo; forse sarei sincero, onesto, non menti-

rei con la mia coscienza, forse cercherei la più pura connessione possibile con il Divino, al fine di riuscire ad osare qualche tentativo per attirare la sua attenzione.

Se fossi un Cavaliere, forse, sarei consapevole dello scopo della mia esistenza, per cui il sacrificio non sarebbe sofferenza, ma eroica, nobile, aristocratica capacità di distacco dal quotidiano, dalle cose, dalla bramosia, dall'egoismo. Accettazione della materia come stato contingente ed apparente. Forse con il chiaro compito di aiutare me stesso e quindi l'umanità all'attraversamento del Mar Rosso. Inseguito costantemente dall'Io-Materia che mi avvolge con conturbanti e lascive promesse di potere, di gloria e di appagamento fisico, per poi non lasciarmi altro che delusioni, dipendenza, mancanza, solitudine, violenza, prevaricazione,



*L'incontro d'Abramo e Melchisédek - Rubens ,1625*





odio. Ma è proprio nel quotidiano combattimento che potrei riuscire ad affinare la tecnica per riconoscere Amore, per intuirlo, per darlo e ( se non preteso/ricercato come scambio) riceverlo; forse potrei conquistare/acquisire l'interiore consapevolezza degli opposti e delle regole a cui sono sottoposti.

Se fossi un Cavaliere, forse, mi schiererei, con i mille dubbi di migliaia di anni di sofferente gioia, dalla parte di chi dona senza ritorni di alcun tipo ma che provoca un raggio di Luce che ferma il tempo e dilata lo spazio e ci rende compiutamente

partecipi, minuscole faville, del calore creatore del fuoco divino.

Follia?

Il giudizio esterno non mi interessa o per lo meno, lo spero.

Sento semplicemente il desiderio di sapere e di condividere, non di costringere o (più presuntuosamente) d'insegnare strada alcuna ad alcuno. Perché ho la sensazione che tutto finirebbe.

Ho bisogno di apprendere, sapere, conoscere e perché questa azione sia efficace, essa deve essere in continuo divenire.

Forse il segreto per noi umani è tutto qui, una ricerca continua ed infinita:

**Bereshit Barà Elohim...**

Noi spesso, io, forse, sempre, ci preoccupiamo dell'inizio ed altrettanto sovente non penso alla fine e comunque ragioniamo sempre attraverso una logica umana che non può comprendere l'Ineffabile. Così, allora, mi ricordo una citazione di Maimonide: "non razionalizziamo il razionale" e mi sembra di risentire la frase nel Faust di Goethe: "Egli diceva di sapere tutto, ed era tutto quello che sapeva".

Chissà, forse l'umanità potrebbe essere uno splendido segmento, in continuo divenire, senza inizio ne fine..... oppure no.

Gianni



Il cavaliere, la morte ed il diavolo - Albrecht Dürer XIV sec.



# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna  
e-mail : [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito ([www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)), in formato PDF**



